

lire 1500 - anno 120 - n. 145
 A richiesta IL TIRRENO o il SOLE 24 ORE a lire 2000

DIREZIONE-REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE via Alfieri 9 LIVORNO tel. 0586/200111 - REDAZIONE Carrara via Norme 9 tel. 0587/71333-4 - 77724 Cecina via Duomo 1 tel. 0586/500724
 Empoli via Pisa 136 tel. 0571/711725 - 711817 Firenze via Martini 43 tel. 055/2040056 - Grosseto via S. Sepolcro 14 tel. 0564/41490 - Lucca via S. Orsola 136 tel. 055/342424 - 491817 Massa
 Pisa Piazza dei Gigli 41 tel. 0585/222222 - Montecatini Terme via S. Maria 22 tel. 0572/722222 - Pistoia via S. Maria 20 tel. 0573/711111 - Prato via S. Maria 20 tel. 0574/60015-6-7 - Viareggio via U. Foscolo 64 tel. 0594/01231

••••• Giovedì 20
 giugno 1996

Due violentissimi nubifragi nella notte e nel pomeriggio

E' alluvione

*Frane e crolli dall'alta Versilia alla Lucchesia
 Morti, dispersi, paesi distrutti, soccorsi difficili*

Alba drammatica. Sei le vittime accertate fino a tarda notte. Il primo allarme alle 5.30 dal Cinquale e poi da Seravezza e Stazzema

Il colpo di grazia. Smottamenti e straripamenti dei fiumi nel pomeriggio. Le case di Fornovolasco trascinate a valle. Strade e ferrovie interrotte



*Il sottosegretario
 Franco Barberi*

**Un evento
 eccezionale
 ma si paga
 l'incuria**

LANCISI a pagina 5

La testimonianza

**«Ho visto
 il paese
 sparire»**

A pagina 2

Una strada crollata nella Lucchesia e una scena di disperazione di fronte all'avanzare delle acque
 DADDI, TRONCHETTI, TANI, SILLICANI, FONTANI, LANCISI e MAMBELLI da pagina 2 a pagina 5



Romano Prodi

Sindacati soddisfatti, la Confindustria: ora giù i tassi

Manovra senza sorprese Tagli ai prezzi dei farmaci

ROMA — «Uno sforzo eccezionale per il Paese» che deve diventare però «stimolo all'efficienza». Così ha definito la manovra varata ieri dal governo il presidente del Consiglio Romano Prodi. Un complesso di misure per 16.000 miliardi, 11.000 di tagli alle spese e 5.000 di nuove entrate, con effetti cospicui per 19.000 miliardi annui che si sentiranno anche nel 1997 e 1998. Prodi ha spiegato che si è ridotto al minimo l'impatto sui cittadi-

ni evitando di toccare le imposte principali. Sul fronte delle entrate la manovra prevede tre capitoli principali riguardanti norme anticicliche per 2,2 miliardi, riduzioni di agevolazioni per 42 miliardi e misure di razionalizzazione e omogeneizzazione delle imposte su depositi bancari e certificati di deposito per un totale di 2.679 miliardi. Aumenta il Gratta e Vinci di 500 lire.

FRAIA a pagina 7

Da pagina 17 a pagina 21

L'Italia a casa

GARAGE GARIBALDI
 di SANDRO LENZI e C. SNC
 VIA GARIBALDI, 49 - LIVORNO - TEL. 0586/887440 - 893456 - FAX - 887440

- SAAB 900 CABRIO turbo 16V '89 L. 33.000.000 capote elettrica
- VW GOLF "PINK FLOYD" 5P '95 L. 23.500.000 A.C. compact disk
- Ferrari 308 QTS 1 km. 30.000 L. 78.000.000 garanzia
- Mercedes 250 D '87 L. 18.800.000 full optional
- Mitsubishi Eclipse garanzia '94 L. 27.500.000 full optional climax
- Cherokee 3P TD '90 L. 19.300.000 garanzia
- Discovery TD I '91 fatturabile L. 28.000.000 autocarro
- VW POLO CL cat. '95 L. 10.500.000
- CHEROKEE TD 5 porte limited '88 L. 19.300.000
- BMW 520i '85 climax L. 19.500.000 abs antifurto sterzo
- BMW Cabrio 320i '91 garanzia L. 28.500.000
- VW GOLF 1.8 3P 3li '92 L. 18.700.000 cat A.C.
- Jaguar "Sovereign" 2.9 '89 L. 36.000.000 automatica climax
- Range Rover TD 5P '88 L. 19.500.000 full optional climax
- Honda Civic 1.6 16V VTI '92 L. 23.500.000 climax
- BMW Touring 318i '91 L. 20.500.000
- Rover 820 TI '92 L. 23.000.000 climax
- OPEL CALIBRA turbo 16V 4X4 '92 L. 31.000.000

SI ACQUISTANO AUTO USATE ANCHE NON FATTURABILI (legge n° 45 del 28.03.95)

*In Cassazione
 Presentato
 l'appello
 contro
 Pacciani*



Pietro Pacciani
 Orsini a pagina 9

INDICE

Fatto del giorno	2/5
24 Ore Italia e Mondo	6
Previsioni del tempo	6
Italia	7/11
Toscana	12
24 Ore Toscana	13
Borsa ed Economia	14/15
Portafoglio e Tribuna	16
Insero Cronache	al centro
Europei Calcio	17/21
Sport	23/24
Fortuna	25
Cultura e Spettacoli	26/29
Arte	28
Cartellone	30
TV e Oroscopo	31

Il giorno di...

Mario Tobino
 A pagina 27

Del Carratore
 • TITIGNANO (PISA)

calzature - pelletteria
 borse - articoli sportivi
 biancheria
 abbigliamento casual

delle
MIGLIORI MARCHE

EMERGENZA
ALLUVIONEUna famiglia data per dispersa per ore
Evacuazione, la nebbia blocca gli elicotteri

Fornovolasco (Garfagnana): case, ponti e strade distrutti, una donna travolta e uccisa dall'acqua

Come una valanga sul paese

Turisti intrappolati nella Grotta del vento

di Luca Tronchetti
e Domenico Tani

Un'apocalisse. Una parte di Fornovolasco, in Garfagnana, non esiste più. È stata spazzata via da una massa d'acqua enorme caduta sulla parte più bassa del paese. Sono state travolte dalla marea di fango e detriti abitazioni, strade, ponti e il piazzale adiacente l'ingresso della Grotta del Vento, dove una ventina di persone, in parte turisti, sarebbero rimaste imprigionate per ore. Date per disperse, sembrano in realtà salve e sistemate provvisoriamente in un ristorante dove hanno passato la notte.

La furia degli elementi ha causato una vittima accertata: Isolina Frati, 68 anni, morta anegata nella sua casa abbattuta dalla corrente e inghiottita dall'acqua.

Per molte ore si è tenuto anche per la sorte di altri abitanti ritenuti dispersi: Iolanda Viviani, la famiglia Bertellotti, padre, madre e due figli, la cui abitazione è stata spazzata via dal fiume Turrite in piena. Poi la notizia che tutti erano salvi, sistemati nei piani superiori di abitazioni vicine o nei ristoranti rimasti in piedi.

A sera è stato ritrovato un disperso: si tratta di Mario Verole, figlio del gestore della Grotta del Vento, portato a valle dall'acqua. Ha una spalla rotta, ma si è salvato. In tutto sono una ventina le case dichiarate inagibili dai vigili del fuoco perché sventrate dall'acqua o letteralmente crollate, come le due abitazioni vuote che soltanto in estate vengono aperte dai turisti. Già delle prime ore dell'alba i soccorritori, oltre 200 persone giunte da tutta la Toscana e dalla Liguria, cercarono di trarre in salvo le centinaia di persone rimaste chiuse nelle loro abitazioni, impossibilitate a comunicare con l'esterno, con l'acqua che arriva sino a 2-3 metri di altezza.

A Fornovolasco sin quando c'è stata luce sono continuati ad arrivare gli elicotteri e, con immense difficoltà, gruppi di soccorritori a piedi, che però hanno potuto fare ben poco.

La salvezza ieri sera poteva arrivare solo dal cielo e gli scampati attendevano ai secondi piani delle abitazioni invase dall'acqua.

Si sperava di poter raggiungere

«Troppa pioggia
Ho capito subito che bisognava dare l'allarme»

Nardi, il segretario dell'Autorità di Bacino, è stato tra i primi ad accorrere sui luoghi del disastro

«Volavo sopra la tragedia, in un muro di pioggia»

FIRENZE - «Mai vista tanta pioggia cadere così». Con tanta intensità, con tanta crudeltà. Raffaello Nardi, segretario dell'Autorità di bacino, di alluvioni se ne intende ma una tragedia come quella che si è abbattuta ieri in Versilia e in Lucchesia, confessò, non l'aveva mai vissuta.

È di questa tragedia è stato proprio lui, il professor Nardi, lucchese, voluto dall'ex sottosegretario Piero Angelini a capo dell'Autorità di bacino, il primo a capirne i contorni. «Tutto è cominciato alle 14 quando il monitoraggio pluviometrico del servizio idrografico di Pisa ha segnalato che la pioggia

re la gente con gli elicotteri e di trasportare gli scampati al campo sportivo di Galliciano, nella valle sottostante. Ma la nebbia e poi le tenebre hanno impedito per ora questo tipo di soccorsi.

I velivoli sono riusciti a far arrivare agli abitanti sorpresi in casa dalla furia degli elementi soltanto delle coperte e dei viveri, lo stretto indispensabile per passare la notte nelle case prive di energia elettrica, gas, acqua e in molti casi senza poter comunicare con l'esterno perché anche la linea telefonica è interrotta.

A Fornovolasco c'è una unità di crisi della protezione civile diretta dal dott. Petrillo (un'altra è a Forte dei Marmi, coordinata dal dott. Gargano) e il prefetto Gianlorenzo Fiore fa la spola nei centri colpiti per seguire di persona le operazioni di soccorso. Tuttavia è difficile avere un quadro preciso dell'entità del disastro. Forse si è capito tardi, sicuramente dopo le 16, che la situazione era drammatica, che c'erano morti e dispersi. Un intero paese era completamente isolato. Si intuì che la zona intorno a Fornovolasco è isolata e che lo resterà a lungo: le strade sono scomparse poco sopra Galliciano, inghiottite dal torrente che ha raggiunto anche un livello di undici metri in poche ore. Una cosa mai accertata storicamente almeno da quando nel 1600, furono costruite le prime case in pietra di Fornovolasco. Il disastro è cominciato alle 14,45, ma le prime avvisaglie del pericolo si erano avute almeno un'ora prima. Dall'osservatorio pluviometrico di Roma della protezione civile erano state chieste alle autorità locali informazioni su un possibile guasto del pluviometro di



Fornovolasco che indicava 300 millimetri di pioggia in 15 minuti. Un fenomeno atmosferico mai verificatosi prima d'ora.

Testimoni raccontano che in cima al paese, al ristorante Il Tinello, erano a pranzo tra gli altri il sindaco di Vergemoli, Alberto Rebecchi, un geometra della Regione e dipendenti del Genio civile. A un tratto la massa d'acqua scesa dalle Panie soprastanti ha allagato il parcheggio. C'è stato un fugge fugge generale e poco più tardi l'acqua ha raggiunto il locale. A valle la massa di fango e detriti trascinati dalla corrente ha distrutto case, strade, ponti e il piazzale del ristorante della Grotta del Vento. Il fiume ha portato via anche le auto in sosta.

Tra le 14,45 e le 16,30 l'enorme fiume d'acqua, uscita anche da uno dei corsi d'acqua sotterranei della Tana che urla o comunque da altre cavità vicine, è piombato come una specie di ca-

scata sul centro abitato. È cresciuto — raccontano — fino a raggiungere i tre metri e mezzo-quattro nella parte più a valle del paese, mentre il torrente che corre in fondo alla scarpata ha quasi raggiunto il nastro stradale.

Le frane hanno impedito ai soccorritori di svolgere il loro lavoro. In località Le Crocette sulla strada che da Galliciano porta a Fornovolasco una frana ha ridotto la carreggiata e poco più avanti un'altra frana ha letteralmente cancellato la via che porta al lago di Trombaccio. Tre ponti sono stati distrutti, togliendo ogni possibilità di giungere all'abitato via terra. Alle 23 la ditta Battaglia, incaricata dal sindaco di Vergemoli di cercare di ripristinare la viabilità, ha iniziato a lavorare con una ruspa per ricostruire un passaggio da Campolmesini in modo da far arrivare a Fornovolasco almeno le jeep.

Con l'elicottero sopra la piena L'assessore Fontanelli «Ho visto l'apocalisse»

di Mario Lancisi

FIRENZE - «Oh, mio Dio, che scene lassù dall'elicottero: un grumo di case distrutte e sepolte nel fango. Scene apocalittiche, di distruzione, di rovine». Paolo Fontanelli, pisano, pds, è assessore al Lavoro e alla Protezione civile della Regione. È uomo schivo, freddo, si direbbe di scuola dalmatiana, lui che con D'Alema è stato compagno di Fige a Pisa.

Però quando con l'elicottero ha sorvolato Fornovolasco è stato tentato di mettersi le mani negli occhi. «Ci sono scene che uno nella vita non vorrebbe mai vedere ma chi governa non può permettersi il lusso di chiudere gli occhi», osserva Fontanelli.

L'allarme per l'assessore alla Protezione civile è scattato alle 16 di ieri pomeriggio. «Appena la prefettura di Lucca mi ha inviato il fax che segnalava piogge eccezionali sono subito partito», racconta Fontanelli. «Una volta arrivato a Lucca sono salito in elicottero diretto in Garfagnana. Volevano atterrare a Fornovolasco ma non è stato possibile, non c'era uno spiazzo adatto, così abbiamo deciso di salire fino alle Grotte del vento. Pioveva a dirotto, il piazzale dove siamo atterrati è stato travolto da una valanga. I nei paraggi c'erano 7-8 auto di tedeschi. Ho visto alcune donne ferite e la prima cosa che si è cercato di fare è stata quella di mandare un medico a Fornovolasco».

Verso le 21 Fontanelli, che



Frana in Lucchesia

è stato sempre in contatto con il presidente della Regione Vannino Chiti, è atterrato a Galliciano. Da qui con il cellulare ha tenuto i contatti con le altre autorità: il governo, la prefettura, l'Autorità di bacino. «Il problema è la notte. Qui in queste zone le case sono senza luce, i soccorsi vanno a rilento perché molti paesi e frazioni sono isolate. Sembra di vivere in una situazione apocalittica: non si vedono che rovine, fango, acqua», racconta Fontanelli.

Un'esperienza-shock per uno come lui che è cresciuto nelle stanze del Pci prima e del Pds poi. Lavoro politico, segretario del partito a Pisa, convegni, riunioni, discorsi e tante letture. Poi un anno fa il cambio di vita: Chiti lo ha voluto nella sua giunta all'assessorato al lavoro. Un assessorato in fondo politico: i disoccupati, le trasformazioni economiche, il lavoro che non c'è e il lavoro che cambia.

Lassù in quei paesi sperduti, tra gente sperduta, con l'odore dei cadaveri e il pianto dei vivi la politica probabilmente acquista un timbro diverso. Così quando gli si chiede di rispondere al sottosegretario alla Protezione Civile Barberi che ha messo sotto accusa la Regione, Fontanelli non riesce ad arrabbiarsi, è come sperduto, lontano: «Sono questi problemi è bene che li senta Del Lungo», dice.

Lui gli occhi e il cuore li ha altrove, come perduti tra la gente dispersa nel buio di una tragedia immensa.



in Versilia e in Lucchesia era molto intensa. In breve ho capito che bisognava dare l'allarme», racconta Nardi. «Così ho subito telefonato al sottosegretario dell'Autorità di bacino Barberi e all'assessore regionale Del Lungo. Barberi mi ha detto: «Parti subito, vai sul posto». Io mi trovavo a Lucca e sono corso in Versilia. Qui ho preso un elicottero della Protezione civile e ho cercato di raggiungere la zona di Serravezza. In cielo però mi sono imbattuto in un muro, in un vero e proprio muro di pioggia, e in fulmini che squarciavano l'aria pesante, buia. Il pilota ha deciso di tornare alla base, non era il caso di

proseguire», continua il racconto di Nardi. «Appena il tempo si è un po' calmato ho ripreso il volo. Sono entrato nella valle del Veza, verso Stazzema e Farnocchia. Qui ho visto un macello di frane, case e persone isolate e la Versilia che aveva rotto gli argini. Che cosa si prova a volare sopra una tragedia? Una sensazione strana. Di dolore e insieme di impotenza. Uno vorrebbe scendere giù dall'elicottero, soccorrere i feriti, rimettere a posto le cose che dal cielo appaiono scomparse dalle violenze delle acque. E invece non può. Gira, sorvola, conta le macerie ma le braccia sono ferme. L'unica

cosa di concreto è il cellulare: mi sono messo a chiamare a destra e a sinistra per rendermi utile».

Fa impressione al cronista sentire un uomo come Nardi, che sui luoghi delle alluvioni è stato più volte, parlare di impotenza, di «macello». La sua voce si ravviva, ritorna professorale solo quando spiega l'acqua del Tirreno che si alza in cielo, si raffredda una volta raggiunta le cime delle Apuane e si condensa in nuvola. Un nuvola che il caldo ha reso esplosiva come una bomba che si è abbattuta in un mercoledì di dolore in quelle zone che si arrampicano su per le Apuane. (Mario Lancisi)

Fatto del giorno



EMERGENZA
ALLUVIONE

Straripamenti, frane, crolli, un mare d'acqua
Quasi distrutto il paese di Fornovolasco

Alta Versilia, Garfagnana, Cinquale: sei morti, un disastro Sepolti dall'onda di fango

SEI MORTI, decine di dispersi. Mezza Toscana in ginocchio a causa del maltempo. Tragica la situazione nella Versilia nord tra Stazzema, Seravezza e Querceta, in Garfagnana dove un paese, Fornovolasco è praticamente scomparso, sulle Apuane e nella zona più a nord della costa fino a Cinquale colpite da nubifragi e frane.

Ore 5 — L'allarme scatta a Cinquale, la pendice più a nord della costa versiliese. Il livello del fiume Versilia sale paurosamente a causa della pioggia scrosciante. Via via che trascorrono le ore, il corso del fiume viene bloccato da 500-600 tronchi di alberi sradicati.

Ore 6 — Allarme a Lucca dove però la situazione rimarrà sotto controllo.

Ore 8 — Iniziano i problemi nell'Alta Versilia, in particolare a Stazzema.

Ore 9 — Prima frana nella zona di Camaiore, in località Casoli. La provinciale che porta a Stazzema crolla. Il paese resta isolato. Contemporaneamente un'altra frana lungo il tratto tra Seravezza e Stazzema isola i paesi di Pomeziana e Farnocchia. Si teme per i primi due dispersi, un fornaiolo e un autista di pullman.

12,30 — Un altro smottamento, il

più grave, si verifica sempre in Versilia, nei pressi di Pontestazzema.

Ore 13,30 — Straripa il torrente Vezza. Allagato e parzialmente distrutto l'albergo «La Pania», le auto vengono portate via dalle acque.

Ore 14,45 — Allarme a Fornovolasco, nella zona di Galliciano in Garfagnana. Una cascata d'acqua che scende dalle Panie cancella mezzo paese. Le frane isolano la zona. Poco più tardi si recupera anche la salma di una donna morta.

Ore 15 — Riprende a piovere sulla costa. È il fiume Versilia a straripare. Isolati Pietrasanta, Querceta e Seravezza.

Case evacuate.

Ore 16,30 — Straripa il fiume Frigido nella zona di Cinquale. Allarme anche a Massa.

Ore 17 — Crolla la statale che porta a Forno, sopra Massa. Tre operai restano bloccati nel bacino di cava di Biforco, saranno salvati dagli elicotteri. Si aggrava la situazione anche in Garfagnana.

Ore 18 — Altri due morti vengono ripescati in Versilia, al Ponte della Sipe tra Querceta e Forte.

Ore 19 — Due cadaveri vengono trovati lungo la ferrovia a Pontestradada di Pietrasanta, un altro poco dopo,

travolto in casa dalle acque, in viale Apua, sempre a Pietrasanta.

Ore 21 — Gli elicotteri soccorrono gli abitanti di Fornovolasco, in Garfagnana che si sono rifugiati ai piani alti delle case. Giunge la notizia di persone bloccate dentro la Grotta del Vento, ma non ci sono conferme.

Ore 22 — Non sembra ci siano più dispersi a Fornovolasco, dove mancava all'appello un'intera famiglia. Gli elicotteri atterrano per il buio. La pioggia è cessata.

Ore 24 — I paesi in Garfagnana sono isolati. Migliora la situazione a Massa. La Versilia è sott'acqua.

L'acqua ha superato anche i 4 metri Pioggia killer E' il terrore Devastata l'Alta Versilia

di Luca Daddi

PIETRASANTA - Pioggia, morte e terrore. La Versilia è in ginocchio, devastata dalla più violenta inondazione degli ultimi anni. Tragico il bilancio, simile a un bollettino di guerra, cinque morti, tre dispersi, fiumi straripati, frazioni di montagna isolate, decine di case evacuate, alcune crollate. E ancora: aziende sott'acqua, smottamenti, ponti franati, la ferrovia Genova-Roma interrotta. Pietrasanta, Forte dei Marmi, Seravezza, Stazzema e Camaiore, i comuni più colpiti. Danni per miliardi.

Una giornata di terrore iniziata all'alba e andata avanti fino a sera quando i torrenti in piena hanno restituito i cadaveri di cinque persone, due uomini e tre donne. Tutti e cinque (uno solo finora è stato identificato: si tratta di Mario Amos Cavani, 53 anni, idraulico, di Fiumetto) sono stati sorpresi dalla piena del fiume Versilia e trascinati via.

Pioggia, morte e terrore. È cominciato tutto alle 5 sulle Alpi Apuane e nel Camaiorese. Ha iniziato a piovere con violenza e ha continuato per ore. L'acqua ha portato distruzione ovunque. Alle 8 le prime chiamate ai centralini di vigili del fuoco, vigili urbani, carabinieri. A quell'ora le richieste di soccorso sono arrivate soprattutto dalle frazioni dello Stazzemesse. Voci e notizie contraddittorie si sono rincorse a lungo. Quattro le frazioni di montagna rimaste isolate fin dalla mattina: Pomeziana, Farnocchia, Stazzema e Casoli. A Pomeziana un anziano è rimasto ferito dalle macerie di un muro crollato sotto il peso dell'acqua e per soccorrerlo sono dovuti intervenire con un elicottero. Nella stessa zona due le persone date per disperse, un autista e un fornaiolo: sono stati ritrovati un paio d'ore dopo. Tanta paura anche per un gruppo di giovani escursionisti partiti da Levigliani e diretti al monte Pania. Pure di loro si sono perse le tracce per qualche tempo: sono ricomparsi a Levigliani nel primo pomeriggio. Decine gli uomini che hanno partecipato alle operazioni di soccorso alle popolazioni delle frazioni di montagna. Ma neppure i mezzi dei vigili del fuoco sono riusciti a raggiungere le zone più

La più violenta inondazione degli ultimi anni. Intere frazioni di montagna isolate. Un uomo e tre donne i cadaveri senza nome



E' un idraulico di Fiumetto l'unico morto identificato

PIETRASANTA - Mario Amps Cavani, 53 anni, professione idraulico. È una delle cinque vittime dell'alluvione. Abitava a Fiumetto, una frazione di Pietrasanta. L'anno trovato cadavere in viale Apua. Fino alla tarda serata di ieri era l'unica vittima ad avere un nome.

Gli altri quattro corpi restituiti dalle acque del fiume Versilia non erano stati ancora identificati. Tra questi, i cadaveri di un uomo e di una donna recuperati dai volontari della Misericordia di Pietrasanta e tra-

sportati al cimitero di Viareggio. «Li abbiamo trovati a Pontestradada, sulla ferrovia. I volti non sono riconoscibili», racconta un volontario che ha partecipato alle operazioni di recupero.

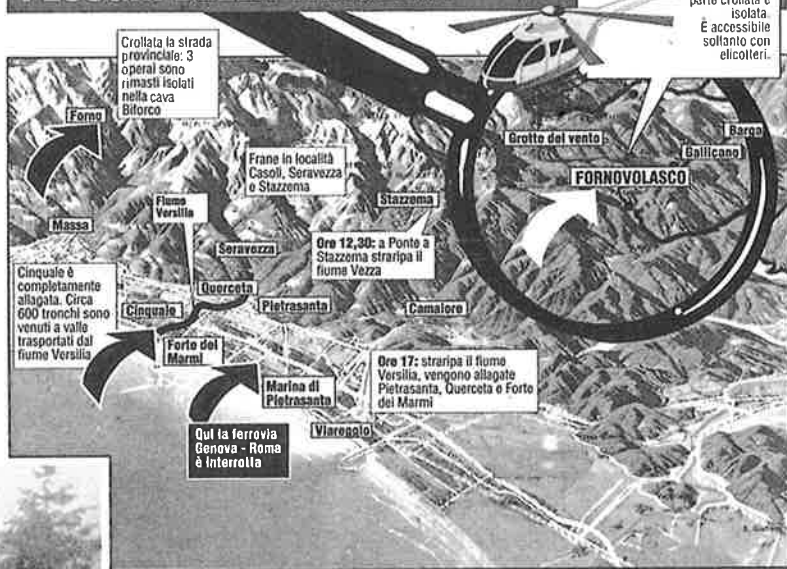
A Forte dei Marmi, in via Padre Ignazio da Carrara, sono stati rinvenuti i corpi di altre due donne. Uno è stato trasportato all'obitorio di Massa dai volontari della Misericordia di Lido di Camaiore. «È una ragazza di circa trent'anni — dice un volontario — sicuramente sposata perché aveva

una fede. Era nuda, l'acqua le aveva strappato le vesti».

Nel tardo pomeriggio si era diffusa la voce di una sesta vittima ma i carabinieri hanno smentito. Il riconoscimento delle salme è risultato difficile anche perché le forze dell'ordine sono state impegnate fino a tarda notte nelle operazioni di soccorso alle decine di famiglie alluvionate.

Alla mezzanotte di ieri non si aveva alcuna notizia di tre persone segnalate come disperse. Si teme per la loro vita.

I LUOGHI DELLA TRAGEDIA



critiche, bloccati dalle decine di frane sulle strade.

I contatti con la popolazione di Pomeziana, Farnocchia e Stazzema sono stati mantenuti via telefono — finché le linee non sono saltate — poi con difficoltosi ponti radio, quindi gli aiuti sono stati portati con un elicottero partito da Arezzo. Ha continuato a piovere per tutta la mattina, i rii si sono trasformati in torrenti impetuosi e a Pontestazzemesse — dove i vigili del fuoco avevano installato la loro base operativa — il fiume Vezza ha fatto crollare un ponte e l'ala di un albergo, trascinando via alcune auto. Situazione drammatica anche a Casoli, nel territorio di Camaiore, dove un tratto della strada di accesso al paese è franata per duecento metri a valle, portandosi dietro decine di olivi.

Pioggia, morte e terrore. Nel pomeriggio l'ondata di maltempo s'è spostata dalla montagna verso il mare e ha interessato Seravezza, Querceta, Forte dei Marmi e Pietrasanta. L'acqua a catinelle ha ingrossato paurosamente il fiume Versilia che verso le 15 ha straripato in più punti e inva-

so case e capannoni devastando tutto nella piana da Forte dei Marmi a Pontestradada di Pietrasanta.

Molte le persone che hanno cercato rifugio ai piani alti delle abitazioni e, perfino, sui tetti. Decine le famiglie che sono state evacuate con gommoni e mezzi anfibi, mentre in cielo volteggiavano gli elicotteri dei carabinieri e della Marina militare. Sui volti di tutti la disperazione. Acqua dappertutto e traffico impazzito, con i vigili urbani costretti a deviare colonne di auto sulle poche strade praticabili. A Pietrasanta sono state sommerse Crociale, Pontestradada, Ponterosso, Africa. Interi quartieri alle spalle del centro storico sono finiti sott'acqua, tutti i collegamenti sono saltati e i soccorsi sono diventati difficilissimi. Senza mezzi anfibi era praticamente impossibile raggiungere centinaia di famiglie prigioniere nelle case. E tra i volontari venuti a dare una mano c'erano così anche alcuni bagnini, arrivati con i pattini.

Drammatiche le testimonianze. «In meno di mezz'ora i campi sono stati sommersi — racconta un'anziana signo-

ra ancora sotto choc e che si libera di un'angoscia terribile solo quando riesce ad abbracciare la figlia — l'acqua cresceva minuto dopo minuto mentre la gente cercava di trovare un posto all'asciutto. È un disastro, un vero disastro».

Le operazioni di soccorso sono andate avanti tutto il pomeriggio, in certi punti l'acqua ha superato anche i quattro metri. Molti degli sfollati hanno trovato accoglienza alle scuole «Pascoli» a Pietrasanta dove è stato allestito un centro di emergenza, altri invece sono stati sistemati in albergo.

Anche il centro di Seravezza, dopo le 15, è stato ricoperto in pochi minuti da un manto di fango misto a tronchi di alberi. In piazza Carducci l'acqua ha raggiunto un metro e mezzo di altezza rovinando abitazioni e negozi. Decine di automobili sono state travolte e sbattute da una parte all'altra. In serata il maltempo ha devastato anche la frazione di Cardoso, nel comune di Stazzema: secondo le informazioni della Protezione civile, alcune abitazioni sono crollate e una settantina di persone sono state costrette a sfollare.

Il prefetto di Lucca ha ordinato di aprire i supermercati per rifornire gli sfollati di generi alimentari mentre il sindaco di Pietrasanta ha deciso la chiusura di tutte le scuole materne. La linea ferroviaria è rimasta interrotta nel tratto tra Pietrasanta e Forte e le Fs hanno predisposto un servizio alternativo con i pullman.

Le operazioni di soccorso sono proseguite durante la notte, anche con l'aiuto di vigili del fuoco provenienti dall'Emilia Romagna.

EMERGENZA ALLUVIONE



A Cinquale allarme all'alba e case evacuate. Poi in tre ore quaranta centimetri di pioggia

Massa: il Versilia fa paura. Tutti in fuga. Arriva la piena

di Giovanni Sillicani

MASSA - Il maltempo non ha risparmiato la provincia di Massa Carrara. Anche se fortunatamente non ci sono state vittime come è avvenuto in Lucca...

no intervenuti il sindaco di Montignoso Narciso Buffoni, il questore Carlo Morselli, il comandante dei carabinieri Salvatore Sforza con il capitano Augusto Calzetti...

A destra, un mezzo della protezione civile si avvia verso le zone del disastro. In basso un uomo cammina con l'acqua al ginocchio

zivo di monitoraggio in funzione da pochi giorni nel bacino idrografico del fiume Versilia, ha allertato ulteriormente la popolazione e la protezione civile.



bandonare, per misura precauzionale, le proprie abitazioni. Sul posto è stato un accorrere di mezzi delle varie forze di polizia, di vigili del fuoco, di ambulanze con coordinamento da parte dello stesso funzionario dott. Saecone e della Cri...

re delle condizioni atmosferiche e poco prima delle 20 è cessato lo stato di allarme. La gente è ritornata nelle proprie case, anche se molti si sono accinti a trascorrere un'altra notte insonne.

Sulle Apuane l'inferno, a Viareggio il sole

di Alessandro Poggi

A POMEZZANA di Stazzema poche ore, ieri, è piovuto quanto a Pisa o a Livorno in sei mesi. Durante il crollo del cielo sull'alta Versilia, a Viareggio e a Forte c'era il sole.



dei fratelli Marcucci - L'acqua ha trascinata, ha scavato il terreno alle fondamenta delle case. Prima sono andati via dei pezzi, poi un'onda di piena ha portato via gli edifici.

«Invece la Norma...» esclama il fratello, riferendosi a una donna che abita vicino a loro e che a un certo momento non hanno più visto, né alla sinistra, né in strada.

Li hanno salvati con gli elicotteri. Parlano i superstiti. «Le nostre case distrutte da un mare di fango»

dal nostro inviato

Giuliano Fontani

PIETRASANTA - La chiamano «maglia» e rende l'idea di una fitta rete della protezione civile. E' a Vittoria Apuana, nella sede del commissariato di polizia. La rete che gli uomini in divisa sollevano dalle acque limacciose del Versilia, restituisce morte e disperazione.

chia incessantemente, il telefono squilla, una piccola televisione diffonde le immagini della Nazionale. I soccorsi sono capillari, la macchina si è messa in moto, i preparativi sono febbrili, forse addirittura superiori alle necessità.

L'unità di crisi è coordinata dal vice dirigente del commissariato di Forte dei Marmi Anino Gargano. Arrivano agenti della «Stradale», i vestiti zuppi d'acqua, la stanchezza stampata sul volto. Si ristorano con un caffè, mentre nella sala operativa la radio grac-

chi incessantemente, il telefono squilla, una piccola televisione diffonde le immagini della Nazionale. I soccorsi sono capillari, la macchina si è messa in moto, i preparativi sono febbrili, forse addirittura superiori alle necessità.

Nel bacino di Biforcio per il franamento della strada di arroccamento che collega il fondovalle con le cave di dolomia, tre operai sono rimasti isolati e senza soccorsi mentre nella zona continuava a piovere a dirotto.

Nella zona di Poveromo la popolazione è in rivolta e minaccia ricorsi alla magistratura per nuove trascinazioni del fesso Fescione.

L'allarme a Cinquale è scattato alle 5 di ieri notte quando la prima ondata di piena del fiume Versilia e la pioggia hanno fatto temere che si ripetesse un'altra disastrosa alluvione come quella che avvenne la notte del 6 novembre '94 che distrusse o danneggiò aziende zootecniche, opere pubbliche, strade e abitazioni: i danni ammontarono ad oltre 54 miliardi. All'alba chi abita vicino al fiume e al lago di Porta ha abbandonato le case; altri lo hanno fatto in mattinata, quando la piena si è fatta più impetuosa. Allertate la protezione civile e la prefettura, sul posto so-

LA VOCE PIÙ ASCOLTATA QUELLA DI QUESTO GIORNALE. Ha un'audience insuperabile ed è l'unico che vi garantisce una copertura completa dello fasco di lettori più interessanti.

IL TIRRENO



AUTORITÀ PORTUALE

di MARINA DI CARRARA ESTRAITTO DI AVVISO DI GARA Provincia di Massa Carrara

L'Autorità Portuale di Marina di Carrara, con sede in via Genova, 15-54036 Marina di Carrara (MS) indirà ai sensi dell'art. 23, comma 1, lettera a) del D.L. n. 127/95, n. 137 (offerta massima ribasso percentuale), una licitazione ristretta per l'appalto del servizio di pulizia delle aree portuali e degli specchi acque portuali per il triennio 1996-1998.

SOCIETÀ PER LA RICERCA E LA FORMAZIONE DEL PERSONALE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Per aziende produttive ed attività commerciali



Telefona o vieni a trovarci. Svilupperemo insieme il tuo futuro

VIA GARIBOLDI 124 - 51017 PESCIA (PT)

PROBLEMI DI PERSONALE?

Contattateci possiamo mettervi a disposizione la nostra banca dati di oltre 500 persone selezionate tra loro troverete la persona che fa per voi.

Tel. 0572/47077 - Fax 477005 - ore uff. 8,30-13,00/15,00-19,30

Le lune artificiali e i sensori a microonde che volano sui satelliti americani della difesa, forniscono la foto del nocciolo delle nubi. Quello che manca nel nostro Paese è una vera e propria rete di radar. Le singole apparecchiature radioelettriche per la localizzazione delle nubi gestite dai servizi meteorologici nazionali e dalla Aeronautica Militare non servono. E' necessario il coordinamento della strumentazione.

Fatto del giorno



**EMERGENZA
ALLUVIONE**

**Nardi (Autorità di bacino): troppo cemento
La Regione: i torrenti non potevano reggere**

Barberi (sottosegretario alla protezione civile): «Che rabbia, però a valle si doveva intervenire»

Dissesto, è il solito scandalo

**Tutti d'accordo: evento eccezionale
ma i fiumi sono stati abbandonati**

di Mario Lancisi

FIRENZE - «Che rabbia questi morti, queste case distrutte, questi paesi sotterrati dalle frane e dal fango. Sì, d'accordo, la pioggia è stata eccezionale: mai visto cadere acqua dal cielo con tanta intensità e crudeltà. Però forse almeno a valle i torrenti potevano essere puliti, si doveva intervenire per costruire casse di espansione, per rendere insomma più sicuri i corsi d'acqua». Franco Barberi, docente all'università di Pisa e sottosegretario alla Protezione civile, frena subito la sua indignazione, non vuole aprire polemiche.

Il dito puntato è contro la Regione Toscana: «Questi corsi d'acqua sono di competenza regionale», spiega Barberi che ha seguito la vicenda a Roma dal centro operativo della Protezione civile. Però poi il sottosegretario si affretta a precisare, a smussare: «L'evento è stato eccezionale. Dove sono smontate le frane, a monte per intenderci, non si poteva fare nulla. È destino di fronte al quale l'uomo è impotente. A valle, in pianura, forse qualcosa si poteva fare. Ma in questo momento, la prego, lasciamo stare le polemiche: ciò che occorre è essere tutti uniti, solidi e rimboccarci le maniche per spalare, soccorrere i feriti, portare in salvo la gente».

A Roma ieri si trovava anche Claudio Del Lungo, assessore regionale all'ambiente che, appena informato dell'evento, è corso alla Protezione civile mentre oggi si recherà

«Cielo poco nuvoloso» Sott'accusa le previsioni

PIETRASANTA - Protezione civile anno zero. Così pochi mesi fa Franco Barberi, sottosegretario alla protezione civile, che considera troppo grossolane le previsioni dell'Aeronautica militare e mira al coinvolgimento di centri locali che elaborano previsioni più precise su aree ristrette.

Tra questi l'Arsia, agenzia per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo-forestale, che da qualche tempo invia i suoi bollettini «mirati» anche alla Prefettura di Lucca. Ma in questo caso nemmeno i mezzi a disposizione del Centro operativo regionale sono bastati ad anticipare un fenomeno «relativo a un'area troppo circoscritta». Le previsioni Arsia indicavano infatti sia per martedì notte sia per ieri un cielo «da sereno a poco nuvoloso».

Altro che nubifragio, piene e frane. Ma di meglio non hanno saputo fare né la Regione né la sede centrale romana dell'Aeronautica militare, che alla Prefettura lucchese non hanno inviato alcun allerta. Sabatina Antonelli, vicecapo di gabinetto, ha appreso di quanto stava accadendo in Versilia solo al suo arrivo in Prefettura. «È stato il comune di Stazzema a telefonare alle 8,10 per avvisare che pioveva dalle 5 del mattino, che c'erano già diverse frane e tutti i collegamenti interrotti, Provinciale compresa».

Intorno alle 9 è dunque scattato il coordinamento da parte della Prefettura. E si è andati avanti fino a notte fonda con centinaia di uomini impegnati. E un bollettino che di ora in ora diventava sempre più pesante.

sui luoghi della tragedia. «La situazione è drammatica e ciò che è successo non ha precedenti, almeno recenti. Basti pensare che nell'alluvione del Piemonte caddero 400 millimetri in due giorni, qui la stessa quantità d'acqua è caduta in dodici ore - sostiene Del Lungo -. Certo i corsi d'acqua sono di pertinenza della Regione. Sul Versilia abbiamo fatto

degli interventi proprio di recente. Non ha retto il Po, potevano resistere i nostri torrenti? In questo momento non ha senso gridare alle responsabilità: desidero rendermi conto di persona della situazione. Solo dopo si potranno tirare le somme e capire se qualcosa di questa tragedia poteva essere evitata».

Ma anche Raffaello Nardi,



**In 12 ore la stessa
quantità d'acqua
caduta in 2 giorni
sul Piemonte
alluvionato**

se è carente, mancano le casse di espansione e l'urbanizzazione si presenta selvaggia».

Il dissesto idrogeologico della Toscana è il cavallo di battaglia del Nardi che da anni sta mettendo sotto accusa i comuni per l'approvazione di piani regolatori in cui le case svettano a due metri dal fiume. «Dove ieri c'era il verde e l'acqua poteva tranquillamente uscire dall'asfalto dei fiumi, che avevano così modo di respirare, oggi c'è il cemento di case, fabbricati, muri, che soffocano, strozzano i corsi d'acqua», spiega Nardi.

Dito puntato contro la Regione anche se tutti sottolineano che è stato un evento eccezionale. Dice Nardi: «Certo, è giusto sottolineare le responsabilità. Però dobbiamo anche conservare il senso della misura. Dobbiamo purtroppo registrare che oggi l'uomo non può prevenire tutto, che ci sono tragedie che non si possono evitare o quantomeno rendere meno crudele. Da quanto mi occupo dell'Arno e dei suoi torrenti, in pratica dal 1991, di alluvioni ne sono successe molte in Toscana. Ma così forte non era mai piovuto. L'11 luglio del 1992, sempre in Versilia, la pioggia aveva raggiunto gli 80 millimetri all'ora mentre oggi è arrivata a 172 millimetri. Quando piove così c'è poco da fare».

L'allarme è scattato verso le 11 quando Nardi si è reso conto, osservando il monitoraggio pluviometrico di Pisa, che la situazione era grave. Ha subito telefonato alla Regione e al sottosegretario Barberi. «Dal nostro centro operativo abbiamo capito che la situazione era drammatica, soprattutto nella zona intorno a Stazzema - racconta Barberi -. Ho subito dato disposizione per far affluire nelle zone colpite i vigili del fuoco di tre regioni: Toscana, Emilia Romagna e Lazio. Anche l'esercito si è messo in moto. Gli elicotteri si sono alzati in volo. Sono stati allertati i corpi volontarie e le Misericordie. Ma i soccorsi si sono presentati subito difficili, complicati perché le ferite inferte dalla pioggia si trovavano in zone per la maggior parte isolate».

La tragedia ha assunto contorni ancor più tragici per i luoghi impervi in cui si è abbattuta. E' come se la pioggia avesse voluto colpire gli uomini, le loro case, i loro paesi in modo da rendere difficile raggiungerli con la mano della solidarietà, del soccorso. Oggi nei luoghi del dolore e della tragedia ci saranno tutte le autorità. Arriverà il governo con Barberi, arriverà la Regione, forse lo stesso presidente del Consiglio Romano Prodi. Si piangeranno i morti e si conteranno i danni ingenti. Come tante volte in passato. E nella speranza che sia l'ultima volta.



Il punto della situazione e le valutazioni della protezione civile raggiunte nella notte tutte le frazioni isolate

In alto, auto travolte dalle acque del fiume. A destra un torrente d'acqua scorre davanti ad una casa

«Impossibile prevedere il disastro». Ma i soccorsi si sono mossi tempestivamente Non era stato dato nessun preallarme

di Renata Mambelli

ROMA - «No, non era stato dato nessun preallarme. Si è trattato di un evento atmosferico di quelli assolutamente imprevedibili». È notte, e nella sede della protezione civile il sottosegretario Franco Barberi traccia un primo bilancio del terribile nubifragio che ieri si è abbattuto sul nord della Toscana: sei morti accertati, un ferito gravemente a Forno Volosco, trasportato nell'ospedale di Pisa, 140 senzatetto concentrati tra Cardoso (70) e Forno Volosco (70). Torrenti straripanti, case abbattute, ponti saltati, strade interrotte, un paese, Forno Velosco, semidistrutto da una frana, danni per miliardi.

In mezzo a tanto disastro, una nota positiva: le frazioni isolate, ieri notte, erano state tutte raggiunte, grazie soprattutto all'intervento dei circa duecento volontari - dell'Ampas, delle Misericordie, degli alpini - che si sono messi, gambe in spalla, sulle piste delle strade distrutte, e dei vigili del

fuoco - 200 unità venute da tutta la Toscana, da Roma e da Bologna - che sono riusciti a portare i primi soccorsi, generi di conforto, cucine da campo. Secondo i dati della protezione civile, ieri sera non c'era più nessun disperso: tutti rintracciati, compresi i nove escursionisti bloccati sul monte Panta.

«Le due zone più colpite - ci ha detto il sottosegretario Barberi - sono state la zona versiliese e quella apuana. La più grave, però, è quella della Garfagnana, dove il paese di Forno Velosco è stato investito da una frana. È crollato un ristorante, buona parte delle case, è stato un miracolo che i morti siano stati così pochi. L'altra situazione critica è quella delle frazioni intorno al comune di Stazzema».

Ribadisce, il sottosegretario, che l'evento era imprevedibile. «È stato un nubifragio eccezionale. In 14 ore sono caduti 474 millimetri di pioggia, con punte di 150 in un'ora. Quanto è avvenuto dipende proprio dall'estrema violenza della pioggia,

che i corsi d'acqua non sono riusciti a smaltire. Ne è una prova il fatto che siano saltati molti piccoli ponti sui corsi d'acqua e sui torrenti. Quando cade una tale quantità d'acqua in così poco tempo non c'è quasi nulla da fare, soprattutto in montagna. Diverso è il discorso invece riguardo al fiume Versilia. Forse si sarebbero dovuti fare degli interventi su questo corso d'acqua che non sono stati fatti. Basta pensare che sono già almeno tre volte in poco tempo che ci sono degli straripamenti in questa zona. Speriamo che almeno si impari qualche cosa da quanto è successo oggi, e che si prendano dei provvedimenti perché non accada di nuovo».

Per quanto riguarda i problemi della viabilità della regione, secondo le previsioni del sottosegretario alla protezione civile sia il tratto dell'Aurelia interrotto che il pezzo di ferrovia Genova-Roma dovrebbero essere riattivati nella giornata di oggi, probabilmente con qualche difficoltà in più per la linea ferroviaria.

ANTARTIDE
ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA

La cerimonia
Il prêt à porter

ANTARTIDE
CENAI
PISA

Fossa dell'Abate ai livelli di guardia; allagamenti nei dintorni

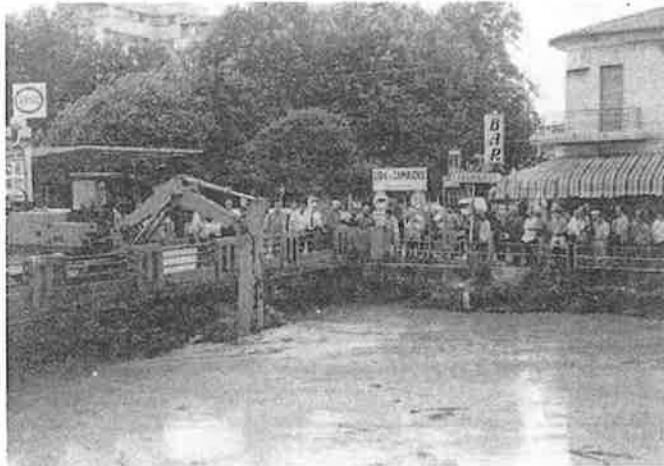
Un fiume di fango Ore di paura alla foce

di Raffaella Foletti

CHI ha seguito l'onda in diretta la definisce «un vero spettacolo della natura». Quando alle 8,30 di ieri mattina l'acqua proveniente da monte ha invaso la foce della Fossa dell'Abate e raggiunto il picco per quantità e turbolenza, venendo in aiuto da Camaiore a Viareggio, si poteva vedere la gigantesca ondata che invadeva il letto del fiume, quasi secco prima che piovesse, trasportando con tutta la sua furia ogni genere di detriti.

Ad allarmare è proprio il pericolo che quella gran quantità di materiale portato dalla piena faccia da tappo al defluire delle acque verso mare. Alle 9 polizia e carabinieri hanno già chiuso al traffico il ponte a mare che collega Viareggio e Lido: l'impeto delle acque, se invadessero la carreggiata, si porterebbe dietro auto e passanti. Alle 9,30 arriva l'escavatore, che subito inizia a rimuovere quanto la piena ha portato con sé da monte: tronchi, legname, vegetazione, e tutto quel che giace in canali e rii ma adeguatamente ripuliti. Prove per qualche ora, e ancora una volta la Versilia è in ginocchio. E mentre sul ponte che rischia di venir sommerso fanno eco le solite polemiche («Chi comanda qui? Chi doveva tenere puliti i canali?»), abitanti e albergatori della sponda ligure del fiume passano dalla preoccupazione alla paura. Soprattutto quando vedono uscire i pesi per strada, perché l'acqua è tanto alta da risalire dai bocchettoni degli scarichi bianchi. Alle 10,15 le forze dell'ordine ripropongono il ponte al traffico, ma l'escavatore rimane sul posto.

«Il pericolo non è passato», afferma Daniele Cinquini del Genio Civile, competente per i corsi d'acqua di 3ª categoria co-



Con la ruspa a liberare il ponte sulla fossa dell'Abate e un'immagine del fiume invaso dai detriti (Tris foto)



me la Fossa dell'Abate —. Se già la situazione è molto critica, con solo 10 centimetri di luce residui sotto al ponte, pare anche che provverà ancora: cessato il libeccio, le nuvole cariche d'acqua arrivate stanotte dalle Apuane si stanno ora addensando qui». Nel frattempo il fiume è una marea di acque marroni di fango e melma. Uno spettacolo allarmante che rilancia il dibattito sulle responsabilità. E sull'efficacia di una protezione civile che a Viareggio come in tutta la Versilia



NUBIFRAGIO IN VERSILIA

Troppi morti

MORTI. TANTI. Troppi morti. Mezza Versilia sotto l'acqua. Danni incalcolabili. Una giornata terribile, di dolore mesurabile.

La Versilia è stata messa in ginocchio da un temporale senza precedenti. Dall'Alta Versilia alla piana quercetana, da Pietrasanta alla collina di Camaiore, è un autentico bollettino di guerra quello che è cresciuto di ora in ora.

Oggi, se il tempo lo consentirà, sarà così il giorno di un inventario drammatico, di far tremare. Ma sarà anche il giorno della caccia alle responsabilità. Perché responsabilità ci sono. Il Tirreno ne denunciò alcune in tempi non sospetti: nell'autunno scorso, facendo un punto preciso dei lavori promessi e di quelli fatti. Da allora, va detto, qualcosa si è mosso. Il Versilia pulito, almeno a valle, e nei giorni scorsi è stato approvato il finanziamento di quasi nove miliardi per la costruzione della cassa di esondazione del fiume al lago di Porta. Ma il fiume si è vendicato prima, riprendendosi il suo corso nella zona di Pietrasanta, ricoprendo d'acqua interi quartieri dove più il suo cammino è stato violentato o dove è stato privato delle naturali arce di «sfogo», magari per farci un golf o una selvaggia discarica di marmettola.

Così, nel giorno del pianto, la natura incontrollabile non può fare da alibi alle colpe degli uomini.



può essere solo passiva. Vale a dire che — proprio come più volte denunciato da «Il Tirreno» — prima arriva la disgrazia, poi si cerca di metterci una pezza.

«Il Consorzio Bonifica, cui spetta la manutenzione ordinaria di fossi e canali, sta facendo un ottimo lavoro», garantisce Cinquini. Evidentemente non fanno altrettanto i Comuni a monte, vista l'enorme massa di materiale che l'acqua trasporta a gran velocità sotto gli occhi di tutti. «Il fatto è che questi eventi non sono prevedibili, perché con i corsi d'acqua di piccola o modesta portata l'onda di piena arriva all'improvviso: in questo caso è bastata solo una mezz'ora». E così persino Cinquini è stato allertato da un collega del Genio passato per caso dalla Fossa dell'Abate.

Sotto al ponte intanto l'acqua continua a correre, e le zattere di detriti incagliate tra i piloni rendono il passaggio sempre più esiguo. Poi la situazione lentamente migliora. Ma quintali e quintali di rifiuti sono intanto finiti in mare e riportati dalle onde sulla spiaggia. Tanto da scatenare un'ondata di proteste che arrivano da balneari e turisti. Ma questa sarà storia di oggi.

Fiat a Viareggio è

VERSILIA AUTO



Viaggiate felici.

A Viareggio c'è una nuova Concessionaria che continua la lunga e brillante tradizione Fiat. Da oggi chi cerca Fiat in questa zona ha infatti un nuovo ed unico punto di riferimento: Versilia Auto. La nuova Concessionaria Fiat targata Giannotti. Solo da Versilia Auto potete trovare tutto quello che fa di un automobilista un automobilista



felice. La gamma Fiat al gran completo prima di tutto. E poi il personale più esperto, l'assistenza più qualificata, le formule di finanziamento studiate su misura. Tanti vantaggi che solo una grande esperienza come quella di Giannotti può garantirvi. Tutti vantaggi che solo la Concessionaria Versilia Auto può offrirvi. Inutile cercare altrove. **FIAT**

CONCESSIONARIA FIAT VERSILIA AUTO - VIA MONTRAMITO MASSAROSA - VIAREGGIO - TEL. 0584/944528

Un disastro annunciato? I tecnici da tempo temevano degli smottamenti



Acqua vietata in molte frazioni di collina

Il presidente del Veai (il consorzio Versilia acquedotti) ha fatto emettere al sindaco un'ordinanza che fa divieto, ai cittadini di alcune frazioni e località del comune di Camaioire, di adoperare l'acqua per usi potabili. I pozzi sono infatti stati sommersi dall'inondazione. Queste le località interessate dal divieto: Vado, Usceri, Lombrici, Silerchie, Gello, Nebbiano, Sterpi, Grep-polongo, Gombitelli, Fabbiano e nelle zone di Santa Maria Albiano, Valpromaro, Fabbiana e Orbicciano alto e basso.



NUBIFRAGIO IN VERSILIA

Due immagini della frana sulla strada che porta al paese di Casoli e che l'ha isolato. A fianco, persone armate di scopa e canna cercano di liberare dal fango la strada d'accesso a Camaioire

Il paese del Camaioirese rivive l'incubo del 1979: in piazza la paura della gente

Frana la strada, Casoli isolata E il torrente spazza via la discarica

di Giovanni Ghirlanda

CASOLI - Dalle nove di ieri l'intero paese di Casoli è rimasto isolato da una frana sulla strada di accesso. Per i 433 abitanti tornano così tutti i disagi vissuti nel 1979, quando un crollo, pressappoco nello stesso punto, lasciò il paese isolato dal fondo valle per diversi mesi. Un disastro annunciato? Forse. Già da tempo i tecnici temevano smottamenti, in quel punto, ma non come quelli verificatisi ieri: circa dieci metri della carrozzabile è franata a valle per oltre 200 metri, portandosi dietro, fino nel sottostante fiume Lombricese, anche decine di piante d'olivo.

Quando al comando dei vigili urbani è giunta la prima segnalazione che la strada stava smottando, è scattato subito il sistema di protezione civile allertato direttamente dal sindaco, che si è recato a Casoli con gli assessori Antongiovanni e Marsili, vigili del fuoco, carabinieri, vigili urbani, l'ingegnere comunale Ottani e il geologo Vincenzo Buchignani.

La situazione è apparsa subito critica anche perché, col passare delle ore, la frana è andata sempre più allargandosi, lasciando intuire la gravità del caso.

Altri smottamenti si sono verificati in paese a causa della grande quantità di acqua che è scesa a valle dai numerosi canali. Ad aggravare le cose ci si è messo anche un singolare smottamento. Sulla strada di accesso al paese, poco distante dalla frana, trasportate dal corso d'acqua che scende da sopra Casoli si sono riversate tonnellate di rifiuti, una ve-



ra discarica che la gente aveva accumulato negli anni nel piccolo torrente.

I movimenti franosi hanno spezzato anche alcune condutture d'acqua e della fognatura nera. Guasti che gli operai del Comune hanno subito riparato. Interventati pure i tecnici dell'Enel e della Telecom, che già nel primo pomeriggio avevano ripristinato i servizi interrotti. Davanti al bar «La Piazza», la gente del paese ha seguito per tutta la giornata con grande preoccupazione l'evolversi del movimento franoso, tenendo d'occhio anche tutte le altre zone a rischio.

«C'è grande preoccupazione — dice Antonella Chicchi, vigile urbano che abita a Casoli — la gente ha paura, perché sa che qui le frane sono di casa». E Rosa Pardini, che abita a fianco della frana, non sa cosa decidere, se abbandonare la casa o stare lì ad attendere gli eventi. Anche al bar di Alfina Benedetti, nel centro del paese, gli avventori si interrogano su quello che potrà succedere

se la pioggia, che ha battuto insistente per tutta la giornata, non smetterà.

Da ogni parte del monte c'è acqua che scende. Soprattutto dal troppo pieno del bacino Enel di Satriano. Insomma, sui volti delle persone si legge quella paura già vista in quel gennaio '79, quando la frana portò con sé anche alcune abitazioni. E protagonisti passivi anche questa volta sono Luigi e Bona, i proprietari del ristorante «Emilio e Bona», che 17 anni fa videro il loro locale seriamente danneggiato dal movimento franoso. Trasferirono quindi l'attività a Candalla. Ma ieri mattina i noti ristoratori hanno visto il fiume entrare nel locale, causando danni ingenti. «Sono stati momenti di grande paura», commenta la signora Bona, guardando il Lombricese, che passa a fianco del suo esercizio, ancora impetuoso.

Intanto il sindaco, per precauzione ha fatto evacuare da casa una signora che vive sola, Rolanda Pardini, in quanto l'alloggio è interessato da un leggero smottamento. Il sindaco ieri sera ha convocato gli assessori e i tecnici per fare il punto della situazione. Allertati i vigili urbani, ogni angolo sarà tenuto sotto controllo. Sarà comunque necessario che smetta di piovere per stabilire gli interventi più urgenti. Intanto sul corpo di frana sono stati portati potenti pale meccaniche per trascinare un eventuale breccia nel monte, a fianco della strada franata, per la realizzazione di una via provvisoria d'accesso al paese.

Molte le auto bloccate a Casoli, compreso il pullman della Lazzi. Come nel '79.

Ore 8: un improvviso boato e il Lombricese tracima

CAMAIOIRE - Erano decenni che il torrente Lombricese non metteva tanta paura ai camaioiresi. E successo all'improvviso, verso le 8,15. «Alcuni minuti prima — racconta Alfonso Romani, della tabaccheria di Frati — mi ero affacciato sulla porta ad osservare il fiume. Era quasi asciutto nonostante la forte pioggia della notte. Poi ho udito un boato, il fiume era già al livello della strada. Ha esondato nei campi, allagando anche negozi di via dello Stadio». E non

poteva essere altrimenti, perché tronchi d'albero e vegetazione di ogni tipo avevano fatto da tappo sotto il ponte sulla provinciale, impedendo il deflusso delle acque nel vicino fiume Camaioire. Analoga situazione in via Radicchi, dove vegetazione e rifiuti portati dal fiume in piena sono andati ad incastrarsi tra le tubazioni delle fognature e del

gas che passano sotto la volta del ponte. L'esondazione ha fatto andare sott'acqua alcuni negozi di via Cesare Battisti.

Tra i primi ad accorrere sono stati gli operai della Camuzzi, che con volontari ed operai del Comune sono riusciti a rimuovere i grossi tronchi e far defluire le acque del fiume. Momenti di paura anche a Candalla. «Ho vi-

sto acqua e fango scendere dal monte, mentre il fiume si gonfiava in maniera paurosa — ha detto Giuseppe Marchetti, proprietario del Mulino di Candalla — In tanti anni della mia vita non avevo mai visto tanta acqua». Il fiume ha fatto paura in località Le funi, colpita lo scorso ottobre dal disastro idrogeologico. Le acque hanno invaso i campi e il piazzale del cordificio Pardini, defluendo nelle strade attigue. Tanta paura ma, fortunatamente, danni di lieve entità.

CEDESI gestione di pizzeria al taglio in zona centralissima o di passaggio vicino al mare a Viareggio. Locale, attrezzature e licenze in ordine, ottimi incassi che permettono un rientro dall'investimento in 2 anni. Sono richiesti 280 milioni.
Tel. 0584/80338

Chi non legge in pubblicità compra alla cieca
mc Filiali in tutta la Toscana
A. MANZONI & C.

Versil-tenda
TENDE DA SOLE
OGGI COMPRARE UNA TENDA DA SOLE COSTA LA METÀ
SCONTI FINO AL
50%
PREVENTIVI ED INSTALLAZIONI GRATUITE
TESSUTI TEMPOTEST GARANZIA 5 ANNI
VENDITA DIRETTA DALLA FABBRICA
Tel. 0584/388277-45676
VIA AURELIA SUD, 3 - VIAREGGIO

Sully Club Restaurant
Dal 23 al 27 giugno dalle ore 18
Festa della Birra
con Jumping - Toro Meccanico
Tiro alla fune - Realtà Virtuale - Boli
Torneo di Briscola
Concorso di gruppi musicali
Arcieri
Pizzaioli Acrobatici - Golosità
Ingresso Festa della Birra L. 5000 con consumazione
27 GIOVEDÌ SELEZIONI MISS ITALIA

CC CENTRO STUDI benedetto Croce
GRUPPO ESEDRA
CORSI DI RECUPERO ANNI
con presa d'atto M.P.I.
LEZIONI PRIVATE ANCHE A DOMICILIO
Lucca - Viale San Concordio 135-149 Tel. 587654-587234
Pisa - Via Porto Buozzi 16 Tel. 562085
Viareggio - Viale Marini 5 Tel. 963850
Castel. Garf. - Via Garibaldi 12 Tel. 65690
Montecatini Terme - Viale A. Manzoni 26 Tel. 70049
Pistoia - Via Castaldi 12 Tel. 368435

Barche, canotti e un terranova per far fronte all'emergenza
In cinquecento per dare una mano

CENTINAIA di uomini al lavoro: si parla di una cifra che si aggira almeno sulle cinquecento unità, di cui circa duecento vigili del fuoco, altrettanti volontari delle associazioni (Misericordie e pubbliche assistenze), oltre alle forze dell'ordine, al personale dei Comuni, sindaci, assessori, funzionari. Ed ancora un continuo convergere di mezzi, laddove è stato possibile, visto i crolli e le interruzioni lungo le arterie di collegamento: una fila di fuoristrada venute da buona parte della Toscana, nove elicotteri (due dei vigili del fuoco), decine e decine di ambulanze, autobotti, barche, canotti ed elicotteri, mezzi anfibi, gruppi sub.

Tutte le forze dell'ordine allertate e impegnate nel non facile tentativo di portar soccorso agli alluvionati. Persino un cane terranova venuto direttamente da Pisa per contribuire alle ricerche dei dispersi (che a tarda serata si asse-

stavano a quota tre). Lavoro ininterrotto per le unità operative dove si preparavano cambi per i volontari che per tutta al giornata si sono dati da fare per far fronte all'emergenza.

Non c'erano mani e forze per recuperare le persone che, per salvarsi, erano salite sui tetti delle proprie abitazioni, aggrappate ai pali della luce, scappate ai piani superiori per sfuggire alla furia del fango; una settantina sono state evacuate soltanto dal paese di Cardoso, spazzato via dall'impeto delle acque.

Ed ancora: un continuo tam tam di Sos, di richieste di aiuto che si rincorrevano, via radio, dopo che sono saltate le linee telefoniche. Gruppi di elettrogeni sono stati fatti venire anche da altre città, richieste anche idrovore autopompe che però saranno messe in funzione solo oggi, quando la situazione, si spera, sarà un po' più sotto controllo.



**NUBIFRAGIO
IN VERSILIA**

Un centro
d'accoglienza
al Marzocchino

Ore di paura: strade allagate, paesi isolati come nel 1902

Un inferno di fango

Il Vezza ha rotto gli argini

di Elisabetta Lo Iacono

SERAVEZZA - Un inferno di acqua, detriti, strade spazzate via. Pochi minuti e il centro seravezzano è stato ricoperto da un manto di fango misto a tronchi di alberi, piazza Carducci invasa da un metro e mezzo di acqua, ingenti danni ad abitazioni e negozi. Tutto è cominciato poco prima delle 14, quando il corso del Vezza ha rotto l'argine spazzando via un tratto della strada per Ruosina e nella centrale via Campana, invadendo negozi, abitazioni, il pianoterra del «Campana» per dirigersi poi nel centro. Lunghi minuti di paura con macchine parcheggiate che dapprima hanno cominciato a girare su se stesse, sbattondo le une contro le altre, contro il monumento e quanti ostacoli trovavano nel loro impazzito piroettare. Intanto assieme alla paura degli abitanti cresceva anche il livello dell'acqua, oltre-



passando abbondantemente il metro e rendendo impossibile ogni primo soccorso. Repentinamente l'intervento di polizia municipale, carabinieri, Comunità montana, cui si sono aggiunti Protezione civile e vigili del fuoco che, col passare del tempo, hanno ingolfato la schiera di mezzi ed uomini: la situazione è rimasta critica per diverse ore.

Il fiume è arrivato a lambire le finestre delle abitazioni che si trovano sull'argine, ha causato danni ai ponti Nuovo e della Passarella imponendo il solo passaggio a senso unico alternativo per i mezzi di soccorso, ha causato allagamento e lesioni alle case. Intervento tempestivo anche degli operai del gas, che ne hanno interrotto l'erogazione per timore di perdite, mentre per lungo tempo il paese è rimasto isolato per un'interruzione delle linee telefoniche. Difficoltà di collegamenti anche per i soccorsi a causa dell'allaga-

mento di alcune strade e dell'interruzione della principale arteria per Seravezza, la strada di Corvaia dove, in prossimità della curva, il fiume ha spazzato via un tratto di asfalto.

«Le fognie hanno cominciato a non assorbire più, anzi l'acqua vi usciva — spiega Maria Benigna Faini, proprietaria di un negozio di abbigliamento nella piazza centrale — poi improvvisamente è arrivato un fiume di acqua e fango qualcuno mi ha aiutato a portare via qualche capo, il resto è dentro».

Tra un via vai di mezzi di soccorso, gli abitanti, che tolgono con occhi increduli acqua dalla casa, si fanno i primi commenti e si ricorda che un evento del genere risale al 1902. Gli abitanti di piazza Crducci e via Bigoniani sono rimasti per ore intrappolati nelle loro case, infatti «si sta cercando di togliere il fango per far meglio defluire l'acqua — spiega il sindaco Lorenzo

Alessandrini — poi interverranno le idrovore, si lavorerà con le fotelettriche tutta la notte e intanto cerchiamo di ripristinare la viabilità». Spaventati gli abitanti del centro sono rimasti per ore a guardare dalla finestra, impotenti. «Intorno alle 14 — spiega Adelmo Giorgi — ho notato che la fogna davanti casa non riceveva più, ho chiuso garage e portone puntellando con lastre di marmo, ma sono stato investito da un'ondata di fango, che mi ha sbattuto contro il muro, sono salito in casa e così sono riuscito a salvarmi». Un centro di accoglienza è stato allestito alla scuola elementare del Marzocchino, dove hanno trovato posto alcuni degli sfollati, altri sono state ricollocate all'ospedale di Pietrasanta. Difficile fare una stima dei danni: solo oggi, quando verranno tolti fango e detriti, Seravezza potrà tirare il suo bilancio di questo sfortunato mercoledì di giugno.

La piana tra Pietrasanta e Querceta sott'acqua: ecco una immagine degli allagamenti. A fianco, tronchi di albero invadono una strada (fotoservizio agenzia Tris)

I PRECEDENTI

Quattro anni neri

8 giugno '92. Un'ora di nubifragio e la Versilia è sott'acqua. A Camaiore, persone investite da una massa di melma e salve per miracolo, una casa distrutta dallo smantellamento a Valprato e le altre minacciate dai torrenti in piena, colture cancellate, voragini di 10 metri sulle strade. A Massarosa la nuova zona industriale diventa acquitrino. Un fiume di fango e detriti, portato sui binari dal rio Cava, blocca la stazione di Bozzano. Incontenibile anche il rio Colle. La campagna è un'immensa palude mentre, contro ogni previsione, la Bonifica non è allagata: gli argini hanno retto.

12 luglio '92. Una quarantina di frane devastata Seravezza: Maria Chelli Salvatore muore travolta da una valanga di terra (medico e ambulanza arrivano da valle dopo 40 minuti). Il giorno dopo Federica Ricci, 22 anni, è investita da una frana: il Versilia trascina il corpo a valle per

chilometri. Intanto Versilia e Bonazzera rompono gli argini: l'intera Piana è sott'acqua.

23 agosto '92. Filiberto Santini, 46 anni, scivola dall'argine: il Versilia in un'ora trasporta il corpo a valle per 3 chilometri.

5 dicembre '92. Tre giorni di piogge inferiscono sulle già precarie strade di Stazzema: 400 persone restano isolate a Farnocchia e Pomeziana per il crollo dell'unica via di collegamento.

Settembre '94. Il 23 muore a Quiesa Stefano Pellegrini, annegato nello scantinato di casa riempito in pochi secondi fino al soffitto da una massa d'acqua e detriti portata da un rio in piena. Una notte di nubifragio e a Massarosa tutti i torrenti sono in piena, le fosse straripano, alberi e auto finiscono a valle.

6 novembre '94. Il Versilia esonda e un'enorme massa d'acqua si riversa sulle abitazioni del Cinquale. Molti i danni, nessuna vittima. (r.f.)

FINALMENTE ANCHE A VIAREGGIO
c/o DONATELLI - VIA FRATTI 380

CORSI ESTIVI

DI

AEROGRAFO

T. 47.240 ore negozio - oppure 0330 - 277.054
0585 - 792895

Orari pomeridiani e serali dalle ore 21 in poi

Per decorazioni di caschi, serbatoi, scooter, surf, camion ecc.,
illustrazione, cartellonistica, scenografia, colorazione cartapesta, trompe l'oeil

DIRETTI DAL PROF. SEBASTIANO MUZIO

**LA TUA AUTO NUOVA o USATA
SENZA CONTANTI**
Non aspettare
**TI FINANZIAMO ANCHE L'INTERO IMPORTO
AL TASSO FISSO DEL 6,5% E FINO A 5 ANNI**



NUOVO 1.4
16V
90 CV

In più L. 2.500.000 di sconto o di
supervalutazione usato su ASTRA CLIMATIC

in alternativa

20.000.000
A ZERO INTERESSI IN 24 MESI

Concessionaria per la Versilia

OPEL

Dedo Larini

Loc. Montramito - MASSAROSA (LU) - ☎ (0584) 942295

**A Pomeziana 480 millimetri
Pioggia record**

PIOGGIA come non se ne è mai vista secondo l'ufficio idrografico di Pisa. Dalle 6 fino alle 19 sono caduti 480 millimetri di pioggia a Pomeziana. Più o meno la metà di quella che cade in un anno a Pisa. 400 millimetri invece a Retignano; 240 alle Cerviaiole; 260 ad Azzano. Con punte poi incredibili: a Pomeziana dalle 7 alle 8 sono caduti 157 millimetri di acqua. Il fiume? L'altezza, prima che i sensori andassero in tilt, ha raggiunto i 4,14 metri a Seravezza e i 4,43 metri a Ponte di Tavole.

**A Pietrasanta (Marina esclusa)
Acqua «vietata»**

ACQUA non potabile in tutta Pietrasanta, escluso la zona di Marina. La decisione è stata presa dal sindaco su indicazione del Veai, il consorzio acque. I pozzi che alimentano la rete idrica sono infatti stati sommersi dall'ondata di fango che ha messo in ginocchio la città. Da qui la decisione precauzionale in attesa che nei prossimi giorni possano essere eseguite le analisi. Ma nel primo pomeriggio in molte zone l'acqua era già venuta a mancare a seguito della mancanza di energia elettrica.



PIETRASANTA- Il fiume ha rotto gli argini nella zona di San Bartolomeo, con una spallata violenta. La strada quasi si è alzata, il ponte sull'Aurelia ora è pericolante.

Come una lama, l'ondata di acqua e fango ha invaso Pontecorosso e Pontestrada, ha preso vigore passando dentro il sottopassaggio di via Marconi e si è proiettato come un proiettile sul viale Apua e dintorni, seminando danni e morte. Due persone sono state ritrovate senza vita, lungo i binari della ferrovia a Pontecorosso, un'altra sul viale Apua, a due passi dal supermercato della Coop, in una delle tante stradine interne che sono state sommerse da oltre un metro e mezzo d'acqua.

E' in via Umbria al numero 28 che ha trovato la morte Mario Amos Cavani, 53 anni. Faceva l'idraulico e ieri pomeriggio stava aiutando alcuni amici nello sgomberare mobili e cercare di mandar via l'acqua che aveva invaso la casa dopo la prima ondata di piena che era arrivata fin lì.

Ad un certo punto Cavani avrebbe detto agli amici proprietari del vilino: «Andate pure via, faccio io gli ultimi lavori e poi chiudo tutto. Non vi preoccupate».

Dopo circa un'ora il figlio



La bara con il corpo di Mario Amos Cavani viene portata fuori dalla casa di via Umbria a Pietrasanta (Tris foto)

della proprietaria è tornato alla casa e l'ha trovata aperta. Insospettito è immediatamente entrato dentro ed ha trovato Mario Cavani riverso a terra. Probabilmente l'idraulico è scivolato dalle scale, sul pavimento viscido per la pioggia

dove stava camminando a piedi scalzi.

E' l'unica vittima a tarda notte, con un nome ed un cognome, anche perché nell'emergenza - e che emergenza - tutti si preoccupano dei vivi. No, non è mancanza di riguar-

do per chi se n'è andato ma è perché è ai vivi - e sono centinaia quelli in difficoltà - a cui occorre pensare.

A San Bartolomeo il fiume ha portato via ogni cosa. Metri di acqua e le strade invase da una corrente impetuosa

hanno impedito fino a tarda notte l'invio di soccorsi in maniera capillare. I volontari giunti da tutta la Toscana, i vigili del fuoco, carabinieri, vigili, poliziotti, operai degli enti pubblici si sono dati un gran daffare ma manca un coordi-

namento ben preciso delle forze.

Le richieste di soccorso sono tante anche perché da alcune zone si sentono arrivare vere e proprie invocazioni di aiuto. Le hanno sentite più volte i volontari che hanno cercato ma inutilmente di arrivare ad alcune case di Pontestrada. La corrente ha impedito ai mezzi, spesso le semplici ambulanze, di avvicinarsi. E un'ambulanza della Croce Verde è stata travolta dall'acqua mentre i volontari hanno fatto appena in tempo a buttarsi giù.

Ci si prova di nuovo a tarda sera: i volontari tornano all'attacco con alcuni gommoni ed alla luce di qualche gruppo elettrogeno. Ma non è impresa facile.

Lo spettacolo a Pietrasanta è spettrale. Aurelia è buona parte del centro senza luci, strade deserte, silenzio profondo. Un buio rotto solo dai lampeggianti dei mezzi di soccorso. Ora senza sirene, quasi a rispettare il lutto calato sulla città. (ar.an.)

Si è trasformato in un tappo di cemento e l'argine è saltato

Colpa del ponte maledetto

di Aronne Angelici
e Cristina Bulgheri

A PONTE di Tavole l'acqua ha raggiunto quota 4 metri e 43 centimetri. Poi il sensore della nuovissima stazione di monitoraggio installata una quindicina di giorni fa non ha più fornito dati, sommerso dalla piena. Ma i numeri non dipingono a sufficienza il dramma che si è consumato ieri pomeriggio anche nella piana da Forte dei Marmi a Pontecorosso di Pietrasanta dove fango e acqua, quasi brodo primordiale, hanno sommerso, divelto, trascinato via, spezzato, insozzato. E fatto piangere di disperazione decine e decine di famiglie. Disperazione per le case e le cose care ma anche paura per i familiari rasi in abitazioni, isolate rapidamente dall'acqua e irrangugiabili.

Il fiume Versilia ha trascinata ancora, un po' verso Montignoso, ma anche e soprattutto verso Seravezza e Pietrasanta. Alle 19 un metro e mezzo d'acqua copriva l'area, chilometri quadrati, tra l'Aurelia e la via di Scorrimento, tra via della Sipe e Pontenuovo.

Perché l'acqua è tornata, per così dire, indietro invece di andare verso il Porto e il Cinquale? Al di là delle cifre da record

della pioggia caduta nella giornata, i tecnici puntano l'indice su quello stramaledetto ponte di via della Sipe. Ponte? Meglio chiamarlo tappo di cemento e di cavi.

«Bisogna eliminarlo e rifarlo di sana pianta - dice senza mezzi termini Pietro Ricci, uno dei funzionari del Genio civile che ha passato la giornata lavorando e facendo gli scongiuri - Gli argini erano puliti, rinforzati. Ma i detriti e soprattutto i tronchi portati dall'Alta Versilia hanno fatto subito tappo nella poca luce del ponte. E così ecco che è saltato l'argine sul Bonazzera e più in là a Pontestrada. Un macello, niente a confronto delle precedenti alluvioni».

Ed eccoci sul ponte maledetto. Tra le due del pomeriggio e le due quaranta è accaduto quello che si temeva durante una mattinata d'ansia: è arrivata un'ondata di piena che ha fatto salire il livello di 80 centimetri. L'inizio della tragedia. Anche perché fino a quel momento si poteva parlare di Seravezza in giù di allagamenti parziali delle zone più basse. La zona più colpita, già sott'acqua era quella di via del Lago visto che l'argine verso monte è più basso di quello dal lato del campo da golf.

La piena, alimentata da nuo-



vi nubifragi in Alta Versilia, ha avuto altre ondate. Come se di tanto in tanto si formassero delle dighe sul percorso in alto del fiume. Un andamento anomalo del flusso dell'acqua che ha avuto effetti gravissimi. Eccoci dunque sul ponte maledetto. Con le ruspe e le benne che lavorano senza posa per cercare di disperdere i rami che fanno da tappo. E un lavoro improprio, che sembra senza fine. Levi un gruppo di tronchi eccome subito un altro. Una maledizione. Si lavora senza posa nella

consapevolezza che la posta in gioco è molto alta. E la battaglia a metà pomeriggio è comunque persa. Il ponte tiene, ma l'acqua ha trovato altri sfoghi. Ne sa qualcosa la signora Adua, la casa quasi ai piedi del cavalcavia sull'autostrada di via Pisana. «In meno di mezzora ho visto sparire campi e tutto. L'acqua che cresceva di minuto in minuto, la gente, e io stessa, che cercavo di guadagnare un posto asciutto. Sembrava tutto sotto controllo, tanto che mia figlia era

uscita per fare un controllo a casa sua. E ora non la vedo tornare, sono preoccupata».

Preoccupata fin quasi alle lacrime. E l'abbraccio mezzora più tardi con la figlia è forse l'unica cosa bella che il cronista riesce a segnare sul taccuino di una giornata da incubo.

Pietrasanta non resta che la Sarzanese e l'Aurelia fino alla Madonna. Crosicale, Pontecorosso e perfino l'Africa sono sotto un metro e mezzo d'acqua. Servono gommoni e canotti altro che auto. E dal mare, tra i volontari accorsi a dare una mano spuntano anche tanti bagnini, con i pattini di salvataggio. Come sempre la solidarietà non manca, magari fatica a prendere corpo l'organizzazione delle forze, che non sono poche. Tante, tantissime le case evacuate per precauzione. Tante le persone, le famiglie, che i volontari di Misericordia e Croce Verde hanno dovuto soccorrere per malori o altro. Un centro emergenza e accoglienza ed anche di smistamento delle famiglie allontanate dalle abitazioni invase dalle acque è stato approntato in municipio. Qualcuno è stato sistemato nelle scuole elementari «Pascoli», altri indirizzati in alberghi. Il centro ha fornito cibi caldi, coperte ed anche assistenza sanitaria. Ma fino a notte fonda, con i pochi gommoni a disposizione, si è continuato a cercare di soccorrere le famiglie prigioniere delle proprie abitazioni, in particolare a Pontestrada. Scene di disperazione e scene di impotenza. Mentre il bollettino dei morti si allungava.



**NUBIFRAGIO
IN VERSILIA**

Allarme
per un gruppo
di giovani
dati dispersi
sulla Pania



La grande
frana
che ha
bloccato
la
provinciale
di Arni
e isolato
frazioni
dello
Stazzemese;
alle Mulina
(a destra)
l'acqua
passa
in mezzo
alle case



Frane e smottamenti sulle strade di montagna: nello Stazzemese decine di famiglie irraggiungibili

Piove, una giornata di terrore

**Crollano ponte e albergo
Molte frazioni sono isolate**

di Luca Daddi

STAZZEMA - Un ponte crollato, diverse frazioni isolate, frane, smottamenti, strade come torrenti. L'ala di un albergo franata. Cavi dell'Enel abbattuti, alberi caduti. Rifi trasformati in fiumi impetuosi. Case e aziende allagate. Auto trascinate via dal fiume Veza.

È stata una giornata di terrore quella vissuta ieri in Alta Versilia. Una giornata di maltempo così non si ricordava dal '92 e allora — dice la gente — i danni non furono tanto gravi. Il sindaco di Stazzema, Giampiero Lorenzoni, ha già inviato alla prefettura la richiesta per ottenere lo stato di calamità. Difficile quantificare i danni, miliardi sicuramente. Una giornata da apocalisse, cominciata all'alba e andata avanti in un crescendo di paura.

Il momento più drammatico a Pontestazzemese verso le 13,30. S'era da poco

concluso un summit tra il sindaco e i vigili del fuoco quando il fiume in piena ha fatto crollare il ponte vicino alla sede del Comune. Alcune auto sono state portate via dall'acqua ed è franata un'ala della pensione «La Pania». Ci sono state scene di autentico panico ma, per fortuna, nessun ferito. Numerose le famiglie fatte evacuare e molte quelle di cui non si hanno notizie a causa del black out telefonico. I mezzi dei vigili del fuoco non sono riusciti a raggiungere le frazioni di Pomeziana — dove un uomo è rimasto ferito — Farnocchia e Stazzema perché le strade sono state interrotte da frane e smottamenti, almeno una cinquantina. Per questo è stato necessario far intervenire un elicottero, partito da Arezzo. Nella tarda serata drammatiche notizie da Cardoso dove moltissime case sono state spazzate via dal fiume e 70 persone evacuate. Ma si parlava anche di un crollo della galleria del Cipollato.



Alle Molina di Stazzema un uomo guarda il torrente d'acqua che scorre intorno alla sua abitazione (Tris foto)

LA paura comincia all'alba. Cielo plumbeo, tuoni, fulmini. E la pioggia cade sulla montagna per ore. Nessuno l'aveva prevista quest'ondata di maltempo che porta il disastro, neppure la prefettura. Piove per ore nello Stazzemese e alle otto ci sono le prime frane sulle strade. Poi gli allagamenti.

L'acqua entra dappertutto, invade scantinati e garage, salotti, cucine, camere. La gente delle Apuane tenta di difendersi come può, ma ogni sforzo è del tutto inutile. È un'altra alluvione, come quella del '92, forse peggio.

In pochi minuti, al centro dei vigili del fuoco di Viareggio, arrivano decine di chiamate. Due squadre si dirigono subito verso Pontestazzemese. Entrano in azione anche gli uomini della Comunità montana, i carabinieri delle stazioni di Seravezza, Querceta e Pietrasanta, la polizia municipale, gli operai del Comune e quelli della Provincia.

Nei paesi sulla montagna, ormai, la situazione è gravissima.

ma: Pomeziana è isolata da una grossa frana, isolate anche Farnocchia e Stazzema. Seicento abitanti, tutti bloccati sulle Apuane. Sale la paura minuto dopo minuto, mentre a valle giungono notizie e voci drammatiche: «Un uomo è morto, schiacciato da un muro». E ancora: «Ci sono due dispersi, un fornaio e un autista». Paura, terrore.

È un senso d'impotenza, soprattutto quando diventa chiaro che neppure i mezzi di soccorso riusciranno a raggiungere le frazioni isolate. Il collegamento con la gente di Pomeziana, Farnocchia e Stazzema viene mantenuto via telefono. Ma solo verso mezzogiorno è possibile avere un quadro esatto di quello che sta accadendo. Non ci sono morti, per fortuna. Un uomo, Battista Gherardi, è rimasto ferito dal crollo di un muro ma le sue condizioni non sono gravi. Non ci sono morti e neppure dispersi: il fornaio, Marco Edifizi, di Ruosina, e l'autista sono stati ritrovati sani e salvi e stanno

scendendo a valle attraverso i boschi. A Pontestazzemese, dove i vigili del fuoco e i carabinieri hanno installato la base operativa, si tira un sospiro di sollievo. Intanto da Arezzo si è alzato in volo un elicottero. Si sta dirigendo verso Pomeziana e sta portando là un medico. Ma all'improvviso ecco un nuovo allarme. Un'altra telefonata alla caserma dei pompieri segnala la scomparsa di alcuni giovani escursionisti partiti da Levigliani. Le voci sono contraddittorie: sono arrivati al rifugio di Moschetta. No, impossibile, il rifugio è chiuso, forse sono rimasti feriti o si sono persi. La tensione è alle stelle, si decide di mandare l'elicottero in ricognizione. Ma dall'alto non c'è traccia del gruppo. Sale la paura. E solo nel pomeriggio giungeranno notizie rassicuranti: «Quei ragazzi sono in salvo, li hanno visti tornare a Levigliani».

Intanto continua a piovare con violenza. I torrenti lambiscono le case — alcune famiglie sono già state evacuate —

i muri sono gonfi di pioggia, le strade continuano a franare, ci sono cascate d'acqua ovunque. A Mulina la situazione, già critica, diventa drammatica. Non c'è energia elettrica, le linee telefoniche sono in tilt. La gente è impotente, imparecchia. «È un disastro, un vero disastro». Qualcuno se la prende con il Comune: «Il territorio è abbandonato. E la natura si vendica. A cosa sono serviti i lavori fatti dopo l'alluvione di quattro anni fa?».

Il sindaco di Stazzema, Giampiero Lorenzoni, si tiene in costante contatto con i vigili del fuoco, i carabinieri, la Comunità montana, gli uomini della Protezione civile. Non ci sono morti né dispersi, ma quelle frazioni isolate — dove vivono tanti anziani — lo preoccupano più di ogni altra cosa: «Dobbiamo liberare le strade al più presto. Non possiamo aspettare la notte. Se qualcuno si sente male, come arriviamo lassù?». Mezz'ora dopo, crollano ponte e albergo. La paura continua.

LA VOCE PIÙ ASCOLTATA
QUELLA DI QUESTO
GIORNALE

Ha un'audience insuperabile ed è l'unico che vi garantisce una copertura completa dello fasco di lettori più interessanti.

IL TIRRENO



La A. Manzoni & C. S.p.A.

CERCA

per Lucca • Viareggio

AGENTI

etá massima 30 anni
per la vendita di spazi pubblicitari
sul quotidiano

IL TIRRENO

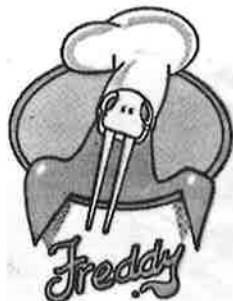
Per appuntamento telefonare allo

0583/343380

centro
del
surgelato

Via del Fosso, 176
LUCCA Tel. 0583/47250

Via Puccini, 1133
LUCCA Tel. 0583/510081



**Da sempre qualità
e assortimento
nella scelta**

Palombo	L. 9.500 al Kg.
Polpette di granchio gr. 250 3x2	L. 6.500 al pezzo
Polpi	L. 13.900 al Kg.
Bastoncini di granchio gr.	L. 6.900
Gamberi sgusciati	L. 10.000 al Kg.
Vongole Veraci 1 busta	L. 3.100
Vongole Veraci 3 buste	L. 6.200